

A R C H A E O L O G I C A

182

A R C H A E O L O G I C A

Collana diretta da

PAOLO CARAFA
Sapienza Università di Roma

Comitato scientifico

MARIA TERESA D'ALESSIO
Sapienza Università di Roma

STEVEN ELLIS
University of Cincinnati

MARCO GALLI
Sapienza Università di Roma

ELISABETTA GOVI
Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

RAFAEL HIDALGO PRIETO
Universidad Pablo de Olavide de Sevilla

DANIELE MALFITANA
Istituto di Scienze per il Patrimonio Culturale - CNR

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA DI IASOS
VII

FRANCESCA CURTI - ALESSANDRA PARRINI

IASOS
CERAMICA ATTICA
A FIGURE ROSSE

Prefazione di

IAN MCPHEE

Con contributi di

FEDE BERTI, ROBERTA FABIANI, BERNHARD SCHMALTZ

GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE
ROMA • 2020

XVI-180 pagine di testo, 4 figure e 85 tavole fuori testo di cui 17 a colori

Pubblicazione realizzata con il contributo di
Associazione Iasos di Caria (Ferrara)



ISSN 0391-9293

ISBN 978-88-7689-319-3

Il volume è stato sottoposto ad una procedura di valutazione anonima *peer review*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di

Giorgio Bretschneider Editore - Roma

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge

PRINTED IN ITALY

COPYRIGHT © 2020 by GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE - ROMA
www.bretschneider.it

SOMMARIO

<i>Presentazione</i> (Fede Berti)	p.	IX
<i>Preface</i> (Ian McPhee)	»	XI
<i>Introduzione</i> (Francesca Curti, Alessandra Parrini)	»	XIII
<i>Abbreviazioni</i>	»	XV
ROBERTA FABIANI - <i>Per una lettura dei rapporti tra Iasos e Atene nel V e IV secolo a. C.</i>	»	1
FRANCESCA CURTI - <i>Per una lettura delle importazioni di ceramica attica a figure rosse a Iasos</i> . . .	»	7
BERNHARD SCHMALTZ - <i>Iasos, attische rotfigurige Keramik</i>	»	15

CATALOGO DEI MATERIALI

<i>Premessa al catalogo</i>	»	21
1. Necropoli preistorica	»	27
2. Istmo	»	37
3. Tomba cosiddetta Macedone	»	39
4. Agorà	»	41
5. Saggio di scavo a est del <i>Bouleuterion</i>	»	47
6. Scavi davanti alle esedre di <i>Artemis Astias</i>	»	53
7. La cinta difensiva della città: fondazioni greche presso la Porta Est	»	69
8. Quartiere della Porta Est	»	71
9. Quartiere del Teatro	»	91
10. Santuario di <i>Demeter e Kore</i> : il <i>thesmophorion</i>	»	107
11. Acropoli	»	113
12. Frammenti senza provenienza	»	119

FORME E FUNZIONI

FRANCESCA CURTI - <i>I vasi per mescolare e servire</i>		
Crateri e grandi <i>skyphoi</i>	»	125
ALESSANDRA PARRINI - <i>I contenitori per liquidi</i>		
Pelikai	»	141
Hydriai	»	142
Oinochoai	»	143
Choes	»	144

<i>ALESSANDRA PARRINI – I vasi potori</i>	
Kantharoi Saint Valentin	p. 145
Skyphoi	» 146
Skyphoi di tipo corinzio	» 147
Kylikes	» 147
<i>ALESSANDRA PARRINI – I contenitori da mensa</i>	
Piatti da pesce	» 151
<i>ALESSANDRA PARRINI – I contenitori per olii e unguenti profumati</i>	
Squat Lekythoi	» 153
Lekythoi	» 154
Askoi e Gutti	» 154
<i>ALESSANDRA PARRINI – I contenitori per toeletta</i>	
Lekanides	» 157
<i>ALESSANDRA PARRINI – Altri contenitori</i>	
Feeder	» 161
Altre forme non identificabili	» 163
Bibliografia	» 165
Figure	
Tavole	

PRESENTAZIONE

Ritengo che la ceramica attica a figure rosse ritrovata a Iasos nel corso degli scavi della Missione Archeologica Italiana, così come è dato conoscerla grazie allo studio di Francesca Curti e di Alessandra Parrini, costituisca una delle chiavi di lettura più idonee per osservare quali tendenze muovevano la città verso l'interlocutore 'attico' tra V e IV secolo a.C.

Il vaso attico dipinto giungeva a Iasos su imbarcazioni di cui ignoriamo proprietari, gestori, rotte. Separato – ai nostri occhi – dal restante carico commerciale con cui viaggiava, lo si è ritrovato ovunque, negli spazi pubblici, culturali e privati. Di un suo uso funerario abbiamo un numero di attestazioni minore ma non per questo tale da escluderlo.

In ciò Iasos non si discosta da altri centri, non solo quelli dislocati lungo le coste dell'Asia Minore; bastino a dimostrarlo i ritrovamenti di Caunos, per i quali è indicativo quanto scrive nel volume Bernard Schmaltz. Certo, se soprattutto Mylasa più che Halikarnassos restituissero una quantità di vasellame attico figurato maggiore rispetto a quanto si conosca finora, sarebbe argomento di ricerca l'eventuale disparità nelle importazioni tra la capitale 'interna' e Iasos, poiché nel golfo (più di Bargylia e quanto meno in determinati periodi) quello era l'unico approdo/centro idoneo ai contatti con l'entroterra attraverso il cosiddetto 'mare piccolo'.

A Iasos esemplari della tarda produzione attica a figure nere e della prima produzione a figure rosse di poco successiva (che sia il cratere a colonnette o a calice, oppure la kylix o la kalpis) documentano una destinazione rigorosamente culturale seppur episodica. La quantità dei vasi si accresce a partire dalla metà del V secolo per raggiungere l'apice nel secolo successivo.

Il processo riflette le relazioni con Atene, dalle iniziali (attestate direttamente soltanto dalla metà del V secolo) al ritorno della città sotto il controllo persiano con la dinastia degli Ecatomnidi: è il quadro storico sul quale interviene Roberta Fabiani sottoponendo a un nuovo esame le fonti a disposizione.

Gli scavi che a Iasos hanno restituito i vasi attici risalgono prevalentemente agli anni iniziali dei lavori della Missione, a ricerche a volte non proseguite nei medesimi luoghi o edite parzialmente. Per identificare i settori e i punti dei ritrovamenti sono stati quindi importanti le relazioni di Doro Levi, le annotazioni che negli inventari accompagnano gli oggetti, i documenti conservati negli archivi della Scuola Archeologica Italiana di Atene. Furono prevalentemente saggi che vennero approfonditi fino a raggiungere livelli protostorici o preistorici; se ne richiamano pertanto le sole peculiarità riconducibili cronologicamente ai materiali in studio osservando (nel caso degli Scavi davanti alle esedre di Artemis Astias e del Quartiere della Porta Est) come siano proprio essi a comprovare talora fasi diversamente non documentate oppure soltanto ipotizzate su base indiziaria, quali, nello specifico, le fasi di fine del V secolo a.C., un periodo nel quale, teste Tucidide, Iasos, sorpresa dalla flotta peloponnesiaca, cadde nelle mani di Tissaferne.

Sotteso resta inoltre il grado di 'grecoizzazione' dell'elemento cario autoctono. È un tema complesso, che si è portati a soppesare ricorrendo di volta in volta a documenti diversi; ora anche la cospicua massa di vasellame attico a figure rosse ritrovato nella città potrà dare il proprio contributo al dibattito.

I colleghi, gli studiosi e gli amici che hanno consentito di terminare l'opera sono numerosi. Sono menzionati dalle Autrici, ai ringraziamenti delle quali, indirizzati singolarmente persona per persona, mi unisco. Esprimo la mia riconoscenza alle autorità di Ankara per l'attenzione con cui è stata sempre seguita e incoraggiata l'attività della Missione Archeologica Italiana e ai funzionari con i quali abbiamo condiviso la quotidianità del lavoro a Iasos. I miei ringraziamenti vanno inoltre a Ian McPhee che, prodigo di suggerimenti allorché Francesca Curti e Alessandra Parrini lo hanno interpellato, ha scritto per noi una prefazione, e a Boris Bretschneider con il quale la serie delle pubblicazioni della Missione Archeologica Italiana di Iasos si arricchisce di un nuovo volume, il settimo.

PREFACE

For anyone who has had the opportunity to visit the beautiful western coast of Turkey, Iasos, with its imposing walls, theatre, agora, and bouleuterion, will always remain in the mind as one of the most picturesque and most interesting of the archaeological sites of Asia Minor. Here, major excavations have been carried out by generations of Italian archaeologists since 1960, when Doro Levi initiated this important endeavour, a scholarly undertaking that has given a renewed existence to this ancient city. Supposedly founded by Argive settlers, Iasos was a major *emporion* on the Carian coast in antiquity, and suffered numerous vicissitudes, although its prosperity was perhaps greatest during the 4th century, when it belonged to the Hekatomnid Kingdom, and again during the early Roman Empire.

Through the years, articles and monographs have presented the results of the Italian archaeological excavations, providing architectural and artefactual evidence for habitation at Iasos that extends at least from the third millennium BCE through the Byzantine Period. Although some fragments of Athenian red-figure pottery have been illustrated and discussed, particularly in recent years, a fuller treatment of all this material has long been desired. Through the inspiration of Fede Berti, former Director of the Italian Archaeological Mission, Francesca Curti and Alessandra Parrini have undertaken the study of all the red-figure from Iasos, and this present volume is the successful result of their persistent efforts.

The red-figure pottery is presented appropriately according to eleven areas of the urban topography of Iasos, with a twelfth section for material without definite findspot. Each of the eleven topographical sections is prefaced with a summary, by Fede Berti, of the excavation and the architecture. The pottery is not represented by whole vases from unlooted tombs, but by some 600, larger and smaller, fragments. Some of this material is no longer readily available, but all has been collected, catalogued, discussed, and illustrated. Such fragments can present difficult problems of iconographic interpretation and absolute chronology, but the authors have examined even the most unpromising sherd with care and imagination.

The significance of the present publication needs to be stressed. In the first place, such a full publication of the red-figure pottery has been accorded to very few other sites in Asia Minor. Most of the material from Iasos can be dated to the last third of the 5th and to the first half of the 4th century. Thus, this pottery provides important evidence for our understanding of Attic red-figure during the last century of its production, and for an important Athenian trading network in the Eastern Mediterranean. Although there is a reasonably wide range of shapes, kraters of various types make up almost 74% of all the pottery. Over 45% of this pottery comes from two habitational quarters, and almost 82% of this material consists of kraters. The pottery demonstrates the preferences, in terms of shapes and subject matter, of the local elite of the city, and potentially helps to understand the function of individual buildings or areas.

Over the past half century, the study of red-figure pottery has developed in new ways and with new methodologies, but all such study is given fresh impetus by the accurate publication of new material, especially from properly excavated contexts. The present volume is a commendable example of such a publication.

27 luglio 2019

IAN MCPHEE

A. D. Trendall Research Centre for Ancient Mediterranean Studies
La Trobe University - Victoria 3086 - Australia

INTRODUZIONE

La nostra ricerca sulla ceramica attica a figure rosse rinvenuta a Iasos in circa mezzo secolo di scavi (1960-2012) è il risultato dello studio che abbiamo condotto come membri della Missione Archeologica Italiana e che ci ha portato a soggiornare a Kıyıkışlacık per la prima volta nel 2008.

Di noi due Francesca Curti vi è tornata annualmente fino al 2011, data la concomitanza con la preparazione della tesi di dottorato dal titolo *La ceramica attica a figure rosse di Iasos – Documenti per la ricostruzione degli scambi tra Atene e la Caria (V e IV secolo a.C.)*, discussa nel maggio 2012 presso la Scuola di Dottorato in Storia e Archeologia del Mondo Antico dell'Università degli Studi di Firenze (direttore Paolo Liverani, tutor Vincenzo Saladino [in un primo momento] e poi Luigi Donati, presidente Enzo Lippolis). L'altra, Alessandra Parrini, ha inoltre soggiornato ad Atene nel 2009 e nel 2010, per poter consultare gli Archivi della Scuola Archeologica Italiana, un controllo poi ulteriormente approfondito da Fede Berti, alla quale dobbiamo le ricerche nei depositi del Museo Archeologico di Izmir per i vasi e per i frammenti ivi depositati in base alle iniziali disposizioni date alla Missione dalla Direzione Generale delle Antichità di Ankara.

Lungo è stato il nostro lavoro, condotto direttamente sui materiali conservati nei magazzini della Missione Italiana a Iasos, dapprima con la ricerca dei frammenti, quindi con le successive verifiche mirate soprattutto a reperirne i dati di rinvenimento, nonché con la documentazione fotografica e grafica.

Un incremento del nucleo originario dei materiali si è ottenuto nel 2010 grazie all'indagine di Francesca Curti nei depositi della Missione: ciò consentì di individuare un notevole gruppo di frammenti non ancora presi in considerazione e provenienti in gran parte dai saggi di scavo nel *Quartiere del teatro*.

Fu Vincenzo Saladino a sostenere la loro importanza. Il professore infatti, allievo della Scuola Archeologica Italiana di Atene, aveva lavorato a Iasos e, conoscendo bene il sito, suggerì che il materiale della tesi di dottorato, già organizzato per forme in maniera tradizionale, venisse presentato per aree di rinvenimento: è stato un sostanziale contributo alla perspicuità del *corpus*, che ne consente una nuova e non secondaria lettura 'topografica'.

Una anticipazione di questo lavoro dal titolo *Iasos: importazioni di ceramica attica figurata nel V e nel IV sec. a.C.* è stata da noi presentata nel volume *4th Century Karia. Defining a Karian Identity under the Hekatomnids*, curato nel 2013 da Olivier Henry. Altri contributi sono stati pubblicati da Francesca Curti e figurano nella bibliografia.

Numerose sono le persone alle quali desideriamo esprimere la nostra gratitudine: in primo luogo a Fede Berti, che ha dato inizio alla nostra 'avventura' in qualità di Direttrice della Missione Archeologica Italiana a Iasos, che ha voluto fortemente questo studio e che lo ha seguito in ogni sua fase curando, nel volume, le introduzioni topografiche dei settori di scavo da cui provengono i frammenti.

Un ringraziamento va a Luca Bachechi e Giuseppe Meucci, che ci hanno seguito e sempre supportato; non facendo mancare consigli e aiuti pratici nella realizzazione dei grafici e dei dati statistici (Luca Bachechi) o delle fotografie dei paesaggi e degli splendidi siti della Turchia (Giuseppe Meucci) che sono stati per noi così importanti nel prosieguo del lavoro.

Dobbiamo consigli e suggerimenti a Luigi Donati, Mario Iozzo, Maurizio Landolfi, Enzo Lippolis, Paolo Liverani, Adriano Maggiani, Ian McPhee, John Oakley, Maria Reho, Christoph Reusser, Bernard Schmaltz, Vincenzo Saladino, Federica Wiel-Marin, che ringraziamo caldamente,

così come ringraziamo Daniela Baldoni e Maria Chiara Monaco; ricordiamo inoltre quale prezioso supporto alle nostre ricerche abbia dato Antonella Romualdi.

Per la disponibilità e per l'interesse dimostrato a questa ricerca ringraziamo i rappresentanti del Ministero della Cultura di Turchia che, in qualità di Commissari, hanno partecipato ai lavori della Missione Italiana nelle campagne che hanno visto la nostra presenza a Iasos.

Gli Archivi della Scuola Archeologica Italiana di Atene sono preziosissimi per chiunque intraprenda ricerche su Iasos: rivolgiamo pertanto un caloroso ringraziamento anche a Emanuele Greco e a Emanuele Papi per aver consentito che integrassimo lo studio in corso con i documenti della Scuola.

Un sentito ringraziamento va a Paolo Carafa per i suoi consigli e per aver accolto il volume nella Collana *Archaeologica* da lui diretta.

Un ringraziamento particolare a chi ha collaborato con noi per la realizzazione dell'apparato fotografico e grafico di questa pubblicazione, alla cui base sta il lavoro di pulitura e di restauro dei frammenti curato, a Iasos, da Devrim Bekret.

Per le fotografie abbiamo potuto disporre della documentazione della Missione Archeologica Italiana di Iasos. Nei casi in cui abbiamo tratto documenti dall'archivio della Scuola Archeologica Italiana di Atene ciò viene espressamente indicato.

Le riprese fotografiche sono in prevalenza di Maurizio Molinari e inoltre di Daniela Baldoni, Francesca Curti e, per i materiali ora al Museo Archeologico di Izmir, di Ümit Güngör.

Elena Bottoni è intervenuta su alcune riprese per dare un diverso ordine ai frammenti.

I disegni sono di Anna Maria Monaco, Laura Ruffoni e Alessandra Parrini; la lucidatura dei disegni e la loro composizione in tavole di Anna Maria Monaco.

FRANCESCA CURTI – ALESSANDRA PARRINI